



Sussidio di Quaresima 2020

Credo, aiutami nella mia incredulità

L'itinerario quaresimale di quest'anno trova nell'espressione del vangelo di Marco 9,24 lo stimolo efficace per prendere maggiore consapevolezza di ciò che ci abita. Fatichiamo a riconoscere in noi lo scarto tra i valori religiosi in cui diciamo e 'crediamo di credere' e le scelte comuni di vita, che li sconfessano in buona parte. Sarebbe bello lasciarci disarmare il cuore e riconoscerci spesso dei 'credenti increduli'. Ri-appropriarci di questa verità, lungi dall'essere per Dio e per noi un severo giudizio sterile e schiacciante, può diventare in noi Parola «viva ed efficace, che penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (Ebrei 4,12), per guarire e risanare.

Il nostro sussidio ha nella Parola di Dio la guida ferma e discreta, la luce per i nostri passi incerti, il pane quotidiano che alimenta la speranza e fiducia. La lettura vuole prenderci per mano dallo stato in cui ci trova, per condurci all'incontro vivificante col Crocifisso Risorto. I testi della Scrittura, *da Mercoledì delle Ceneri alla I Domenica di Quaresima*, e i giorni della *Settimana Santa* fino alla luce sfolgorante di Pasqua, sono la cornice di un viaggio dalle tenebre alla luce, in cui rispecchiarci figli smarriti e ritrovati, perché amati e desiderati dalla tenacia di un Dio che non si stanca di cercarci.

Le cinque settimane in cui si snoda il tempo feriale ci offrono il confronto vitale con i *Salmi*, tessuti di poesia e musica. L'autore intercetta e dà voce alla durezza del cuore quando è nella *sofferenza*, fino al suo graduale sciogliersi in *rendimento di grazie*, tipico di chi ha imparato ad abbandonarsi nelle mani del Signore, attraverso la *supplica*, la *fiducia* e la *lode*.

Le Domeniche brillano quali pietre preziose, incastonate a tradurre e trasmettere, nella Bellezza di alcune opere d'arte, la fecondità della Parola accolta ed annunciata.

Affidiamo alla Vergine Maria, prima autentica credente nella Risurrezione, unica sotto la Croce del Figlio, quanto portiamo nel cuore, tutto il Bene ancora inespresso, che preme per venire alla luce, per diventare sempre più Vita della nostra vita, per effondersi ed immettere nuova linfa nell'umanità.

Mercoledì

26

Febbraio

Mercoledì delle Ceneri

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Ti seguirò, Signore!



Quanti atti di carità cristiana compiamo perché lo sentiamo realmente? Spesso tendiamo ad aiutare gli altri non perché vogliamo che il nostro prossimo trovi ciò che più desidera, ma perché intendiamo ostentare il nostro altruismo. Dovremmo, invece, ascoltare il nostro cuore, aiutare i nostri fratelli in silenzio e senza forzature, affinché il Signore, apprezzando la nostra purezza, possa ricompensarci.

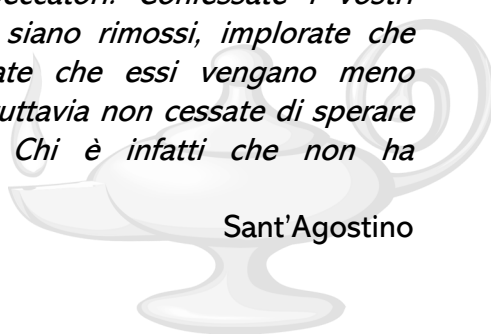
Quante volte invece tendiamo a sottolineare il nostro aver pregato? Ci interessa che gli altri sappiano quante volte abbiamo pregato durante la giornata oppure ci importa di più l'aver trascorso un momento di intimità con il Padre? Dovremmo comprendere che non è necessario rendere visibile agli occhi della gente il momento delicato nel quale, spogliandoci di ogni segreto, permettiamo a Dio di accoglierci nel suo cuore e perdonare i nostri peccati.

Infine, quante volte pratichiamo il digiuno perché si legga in viso la fatica? Il nostro sacrificio resta valido se e soltanto se non ci interessa essere notati o elogiati dagli altri. Il Padre apprezzerà la nostra riservatezza.

Rivestiti di luce

Volgetevi alla preghiera, peccatori! Confessate i vostri peccati, supplicate affinché siano rimossi, implorate che abbiano termine, scongiurate che essi vengano meno intanto che voi progredite; tuttavia non cessate di sperare e, da peccatori, pregate. Chi è infatti che non ha commesso peccato?

Sant'Agostino





Giovedì 27 Febbraio

Giovedì dopo le Ceneri

Dal libro del Deuteronomio (Dt 30,15-20)

Mosè parlò al popolo e disse: «Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».



Ti seguirò, Signore!

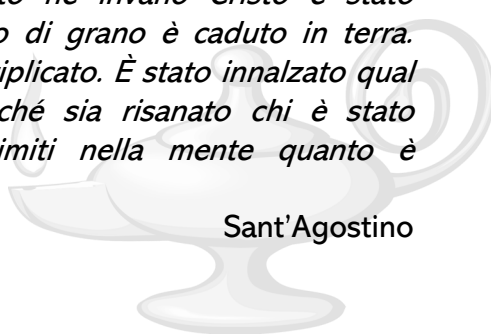


La dicotomia tra la via del bene e quella del male è l'alternativa di fondo di questa Parola. Con il suo amore puro e sincero, il Signore ci invita a percorrere la strada del bene, anche se in salita e tortuosa, e ci suggerisce di evitare la quella del male, apparentemente più piacevole e profittevole. Questa, lusingando il nostro EGO, ci impedisce di vivere amando. Tutti gli uomini desiderano ottenere vita e benessere, ma soprattutto scappare dalla morte e dal male; desiderano la felicità e temono le disgrazie. Quello di Dio è un inno al bene e alla vita, che l'uomo può onorare, amando i suoi fratelli, ascoltando la sua voce. Che possiamo spalancare le porte del nostro cuore al Signore, celebrando il fascino della vita!

Rivestiti di luce

Non invano è venuto Cristo né invano Cristo è stato ucciso. Non invano il chicco di grano è caduto in terra. L'ha fatto per risorgere moltiplicato. È stato innalzato qual serpente nel deserto, affinché sia risanato chi è stato infettato dal veleno. Imprimiti nella mente quanto è accaduto.

Sant'Agostino



Venerdì 28 Febbraio

Venerdì dopo le Ceneri

Dal libro del profeta Isaia (Is 58,1-9)

Così dice il Signore: «Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?". Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"».

Ti seguirò, Signore!



Che cos'è per noi il digiuno? Se ci soffermiamo a pensare a questa Parola, notiamo che essa è rivolta a tutti coloro che sono chiamati da Dio a porre al centro della propria vita l'essere umano. Se ai nostri giorni per "digiuno" intendiamo l'astenerci dal cibo o il rinunciare ad un piccolo piacere per prenderci cura del nostro corpo e della nostra salute, con questa Parola, chiara e forte, dobbiamo cambiare prospettiva e interpretare il digiuno come l'astenerci da azioni malvagie, dalle più grandi alle più piccole, da azioni guidate dall'orgoglio, da atti di egoismo e di indifferenza, di oppressione e di sfruttamento di donne, bambini, poveri... tutti gesti che contaminano l'immagine dell'uomo creata da Dio, che esalta, invece, l'amore e la solidarietà per gli altri.

Rivestiti di luce

Ottengono la misericordia del Signore coloro che hanno peccato senza saperlo; e coloro che sapevano ciò che facevano ottengono non una qualsiasi misericordia, ma una grande misericordia.

Sant'Agostino



Sabato 29 Febbraio

Sabato dopo le Ceneri

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5,27-32)

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».



Ti seguirò, Signore!

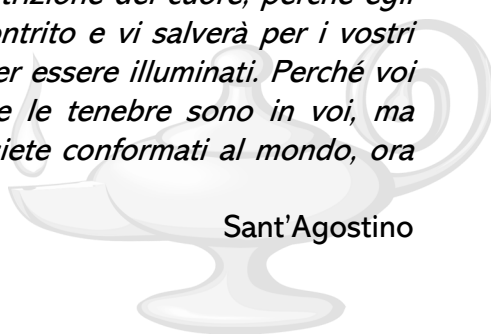


Qual è il nostro atteggiamento riguardo l'inclusione e l'accettazione degli altri? Gesù accoglie le persone invitandole nella sua casa e nel suo cuore, chiamandole dunque alla conversione. Ma di chi si tratta? Chiama i peccatori, gli esclusi, i dispersi, per dimostrare che Dio non è un giudice severo che condanna e respinge, bensì un genitore che accoglie, perdona e soprattutto abbraccia. È facile sostenere, consigliare ed essere amici dei giusti, di coloro che sono in perfetta sintonia con noi, che hanno i nostri stessi interessi e le nostre stesse passioni, ma soffermiamoci a pensare a quante volte abbiamo provato ad ascoltare e a comprendere coloro che sono in dissonanza con i nostri principi e le nostre credenze. Evitiamo il confronto con queste persone, evitiamo e scappiamo dalla sfida di accoglierle. Perché? Per paura? Per mancato interesse? Per scarsa volontà? Qualunque sia la motivazione dobbiamo cercare di affrontarla per essere veri portatori dell'immagine di Dio.

Rivestiti di luce

Accostatevi a Dio con la contrizione del cuore, perché egli è vicino a chi ha il cuore contrito e vi salverà per i vostri spiriti affranti. Accostatevi per essere illuminati. Perché voi siete ancora nelle tenebre e le tenebre sono in voi, ma sarete luce nel Signore. Vi siete conformati al mondo, ora convertitevi a Dio.

Sant'Agostino

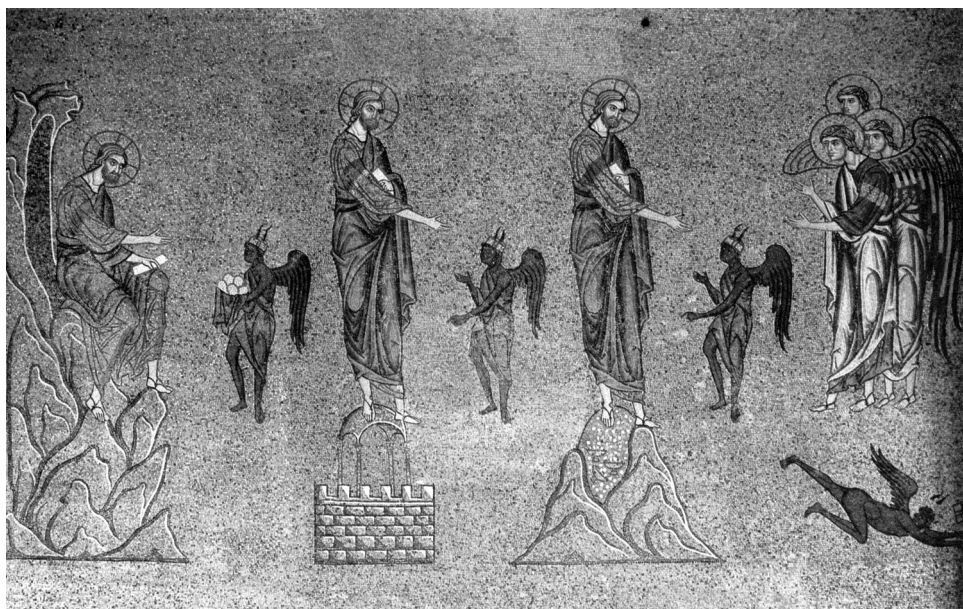


Doménica

1

Marzo

I di Quaresima (anno A)



Mosaicisti bizantini: *Tentazioni di Cristo*, XIII secolo. Venezia, Basilica di San Marco

Bellezza...

Le tentazioni di Gesù rappresentano quelle umane: il cibo è ricondotto ai piaceri dell'uomo; il mettere alla prova Dio richiama la lusinga del successo facile; il possesso delle cose ricorda la seduzione del potere. Osservando il mosaico che le raffigura, rimaniamo, innanzitutto, colpiti dalla rappresentazione del diavolo: sempre più piccolo rispetto a Cristo, per ricordarci che "Dio è più grande del nostro peccato" (Papa Francesco).

A sinistra si vede Gesù, seduto su un trono a forma di pietra e, di fronte, il maligno, raffigurato come un essere alato, di colore nero, incoronato -come i re della terra- che regge tra le mani una cesta contenente delle pietre. La sua richiesta rappresenta il tentativo di far cadere Gesù in un delirio di onnipotenza: l'uomo affamato ignora l'altro e non riconosce il dono di Dio, perché è tentato di esistere solo per sé stesso. Con la risposta Gesù testimonia la sua fede nella parola e nell'obbedienza incondizionata al Padre. Al centro, Gesù è in piedi sull'estremità più alta del Tempio, luogo della religione e di fronte a lui vi è sempre il demonio che ricorre alla Scrittura, distorcendola, per tentare il Signore. Ma Gesù lo affronta e ci ricorda che Dio non deve essere sfidato, ma siamo noi a dover accettare di essere messi alla prova.

Nella parte destra, Gesù è su un monte altissimo, dal quale contempla la terra ed è posto davanti ad una scelta: diventare un schiavo di satana o restare servo di Dio; ma per la terza volta respinge il demonio e, in questo rifiuto, vi è tutta la sua assunzione di umiltà.

L'opera si conclude con gli angeli che si avvicinano a Gesù per servirlo, proprio quando il male è sconfitto, rappresentato dal diavolo che fugge, ormai ridicolizzato, privo del vestito, della corona e delle corna.

...Parola

*Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola
che esce dalla bocca di Dio.*

Matteo 4,4

Lunedì

2

Marzo

Salmo 13

1 Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

2 Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?

Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

3 Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri,
tristezza nel mio cuore tutto il giorno?

Fino a quando su di me prevarrà il mio nemico?

4 Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi,
perché non mi sorprenda il sonno della morte,

5 perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!»
e non esultino i miei avversari se io vacillo.

6 Ma io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.

Perché mi hai abbandonato?

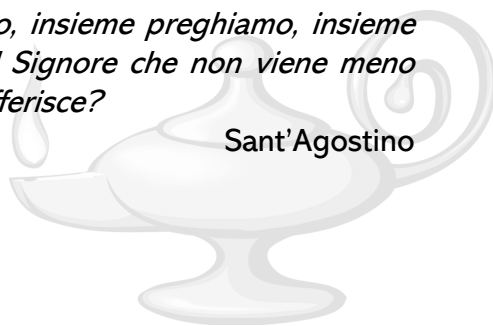


Tendere le mani a Dio è la condizione di chi non può definirsi invincibile. Tendere le mani al Padre cercando quell'abbraccio che sa di tenerezza e di misericordia, è la condizione di quel fedele che non si lascia illudere dalle afflizioni che il nemico genera in lui. Non sia la paura della morte a sopraggiungerci, non siano le delusioni scaturite dalla violenza e dalle tenebre del nostro mondo, sia la Luce vera, l'unica in grado di cospargere le mie preghiere di speranza. Sia tutta la mia vita beneficata da questa Luce.

Rivestiti di luce

Mi consoli il fratello uomo quando è triste con me; insieme gemiamo, insieme piangiamo, insieme preghiamo, insieme speriamo: in chi, se non nel Signore che non viene meno alla promessa, ma solo la differisce?

Sant'Agostino



Martedì

3

Marzo

Salmo 21

1 Al maestro del coro. Su «Cerva dell'aurora». Salmo. Di Davide.

2 Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!

3 Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.

8 Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

9 «Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

12 Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.

13 Mi circondano tori numerosi,
mi accerchiano grossi tori di Basan.

14 Spalancano contro di me le loro fauci:
un leone che sbrana e ruggisce.

15 Io sono come acqua versata,
sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera,
si scioglie in mezzo alle mie viscere.

16 Arido come un coccio è il mio vigore,
la mia lingua si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di morte.

Perché mi hai abbandonato?

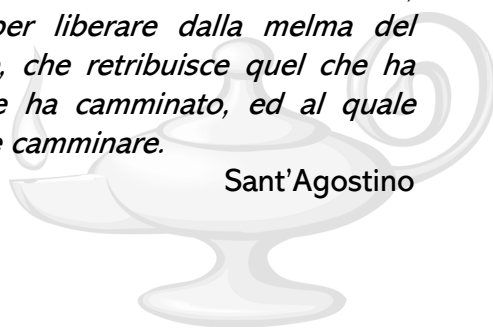


Il silenzio di Dio alla nostra supplica lacera il nostro animo. I nostri lamenti non sembrano corrisposti, quel sacro legame di fede che lega ciascun uomo a Dio sembra interrotto. La sensazione di abbandono ci sembra inevitabile. Eppure, quelle parole di sgomento si rivolgono ad un Dio che non può esserci estraneo, a quel Dio che rimane “mio”, “tuo”, “nostro”, a quel Padre che infonde speranza e vicinanza anche al più crudo dei lamenti. Ma davvero il Signore Dio ci può abbandonare, la Sua Misericordia può realmente trasformarsi in indifferenza? Dio non tace, ma sembra tacere. Dio si fa carico della nostra sofferenza e ne partecipa nella Sua immensa Santità.

Rivestiti di luce

Dio è Padre amoroso per trarci dall'abisso della miseria, per perdonare i peccati, per liberare dalla melma del fango; poi è giusto giudice, che retribuisce quel che ha promesso a colui che bene ha camminato, ed al quale all'inizio ha dato di che bene camminare.

Sant'Agostino



Mercoledì

4

Marzo

Salmo 21

17 Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

18 Posso contare tutte le mie ossa.
Essi stanno a guardare e mi osservano:

19 si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.

20 Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

21 Libera dalla spada la mia vita,
dalle zampe del cane l'unico mio bene.

22 Salvami dalle fauci del leone
e dalle corna dei bufali.



Perché mi hai abbandonato?

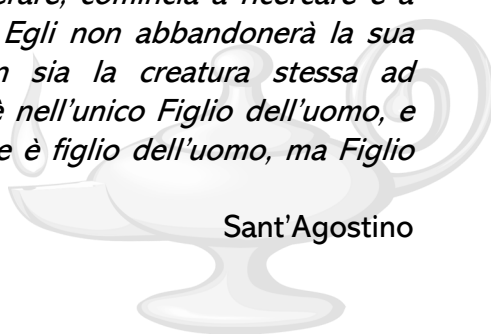


Ci riconosciamo creature indifese e fragili, impotenti alla stessa maniera di una preda che non riesce a difendersi di fronte al ruggito di un branco di leoni, quel branco che è metafora delle innumerevoli sfide che quotidianamente la vita ci impone di fronteggiare. Il timore di essere perseguitati dal nemico, di lasciarci sopraffare dalla sua sete di orgoglio e di violenza, genera panico. Viviamo la vita come fosse in costante pericolo, non riusciamo a coglierne la bellezza e l'essenza stessa delle cose. La nostra incessante angoscia altera la percezione di tale pericolo, ingigantendolo; quella stessa angoscia che ci fa vacillare nel vortice misterioso del dono della fede. Ma Dio, se solo lo cercassimo, è l'unica forza che viene in nostro aiuto.

Rivestiti di luce

Avvicinati, comincia a desiderare, comincia a ricercare e a riconoscere il tuo Creatore. Egli non abbandonerà la sua creatura, a meno che non sia la creatura stessa ad abbandonarlo. La salvezza è nell'unico Figlio dell'uomo, e in lui non c'è per il fatto che è figlio dell'uomo, ma Figlio di Dio.

Sant'Agostino



Giovedì

5

Marzo

Salmo 30

1 Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

10 Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno;
per il pianto si consumano i miei occhi,
la mia gola e le mie viscere.

11 Si logora nel dolore la mia vita,
i miei anni passano nel gemito;
inaridisce per la pena il mio vigore
e si consumano le mie ossa.

12 Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.

13 Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.

14 Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita.

15 Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,

16 i miei giorni sono nelle tue mani».

Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:

17 sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

18 Signore, che io non debba vergognarmi
per averti invocato;
si vergognino i malvagi,
siano ridotti al silenzio negli inferi.

Perché mi hai abbandonato?



La fede che abbiamo scelto di riporre in Dio è un atto di prova che ci tiene allerta da chi ci circonda, che siano i nostri nemici o i nostri cari più vicini. La scelta di voler rivolgere le nostre preghiere, le nostre suppliche, la nostra gratitudine ad un Dio che appare lontano ai molti, ci fa vivere nell'affanno. La storia dell'umanità ci insegna che la vita del credente non è rosea, ma cruda; che il credente è colui che ha vissuto nella persecuzione, e che ad oggi continua ad essere oggetto di derisione. Dio ci chiede di mantenere integra la nostra fede in Lui nonostante tutto. Ai Suoi occhi ciascun credente, che vive nella tribolazione per un atto di scelta, ha già ottenuto la sua ricompensa.

Rivestiti di luce

Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia. Chi scongiora la grande misericordia, confessa una grande miseria. Soccorri alla grave ferita con la tua grande medicina. Grave è ciò che soffro, ma mi affido all'Onnipotente. Dispererei della mia tanto mortale ferita, se non trovassi un così grande medico.

Sant'Agostino

Venerdì

6

Marzo

Salmo 38

1 Al maestro del coro. A ledutùn. Salmo. Di Davide.

2 Ho detto: «Vigilerò sulla mia condotta
per non peccare con la mia lingua;
metterò il morso alla mia bocca
finché ho davanti il malvagio».

3 Ammutolito, in silenzio,
tacevo, ma a nulla serviva,
e più acuta si faceva la mia sofferenza.

4 Mi ardeva il cuore nel petto;
al ripensarci è divampato il fuoco.

Allora ho lasciato parlare la mia lingua:

5 «Fammi conoscere, Signore, la mia fine,
quale sia la misura dei miei giorni,
e saprò quanto fragile io sono».

6 Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni,
è un nulla per te la durata della mia vita.

Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive.

7 Sì, è come un'ombra l'uomo che passa.

Sì, come un soffio si affanna,
accumula e non sa chi raccolga.

8 Ora, che potrei attendere, Signore?
È in te la mia speranza.

9 Liberami da tutte le mie iniquità,
non fare di me lo scherno dello stolto.

10 Ammutolito, non apro bocca,
perché sei tu che agisci.

11 Allontana da me i tuoi colpi:
sono distrutto sotto il peso della tua mano.

Perché mi hai abbandonato?

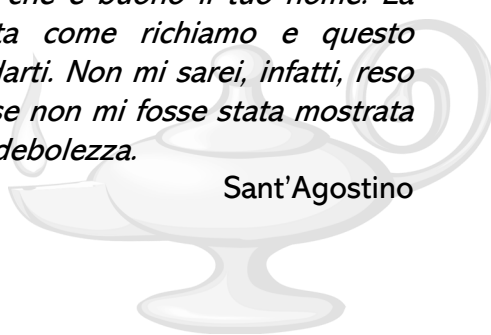


L'uomo è un soffio che passa; è la Creatura delle creature ma rimane un soffio che prima o poi è destinato a scomparire. Dio si colloca al di là di ogni finitezza, Dio vive oltre il tempo e questo lo rende onnipotente. Tutto si annulla in Dio. Dobbiamo accogliere la consapevolezza che siamo il frutto della Volontà divina, che ogni nostra azione è specchio della Sapienza di Dio. Siamo sicuramente la Creatura più ancorata alla condizione di sofferenza e dolore, ma siamo la Creatura con la quale Dio ha scelto di fare da tramite: Dio ci parla perché grande è la Sua speranza in noi.

Rivestiti di luce

Nella tribolazione ho capito che è buono il tuo nome. La tribolazione mi fu mandata come richiamo e questo richiamo mi ha portato a lodarti. Non mi sarei, infatti, reso conto della mia condizione se non mi fosse stata mostrata in modo convincente la mia debolezza.

Sant'Agostino



Sabato

7

Marzo

Salmo 68

1 Al maestro del coro. Su «I gigli». Di Davide.

2 Salvami, o Dio:

l'acqua mi giunge alla gola.

3 Affondo in un abisso di fango,
non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde
e la corrente mi travolge.

4 Sono sfinito dal gridare,
la mia gola è riarso;
i miei occhi si consumano
nell'attesa del mio Dio.

8 Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;

9 sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.

10 Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

11 Piangevo su di me nel digiuno,
ma sono stato insultato.

12 Ho indossato come vestito un sacco
e sono diventato per loro oggetto di scherno.

13 Sparlavano di me quanti sedevano alla porta,
gli ubriachi mi deridevano.

15 Liberami dal fango, perché io non affondi,
che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.

16 Non mi travolga la corrente,
l'abisso non mi sommerga,
la fossa non chiuda su di me la sua bocca.

Perché mi hai abbandonato?



Buio, angoscia, paura, solitudine, vergogna. Facile è lasciarsi andare al patimento, semplice affondare negli abissi, difficile è rimanere costanti nel cammino, sopportare coloro che ti scherniscono. Lungo la vita del fedele accadrà spesso di guardarsi intorno e pensare che il suo unico compagno di viaggio sia il dolore. Perché seguire la strada più tortuosa? Perché continuare il viaggio? Nella gioia che è Amore Infinito possiamo condividere con altri ogni sfaccettatura, positiva o negativa che sia, nella fede del Signore trovare la forza per riemergere dal fango, la forza di guardare oltre e vedere luce, sollievo, coraggio, compagnia, dignità.

Rivestiti di luce

Colui al quale pare poco essere peccatore, e che non solo non confessa i suoi peccati ma li difende, è in un abisso ben più profondo. Chi invece dal profondo ha gridato è stato udito, è stato tratto fuori dall'abisso della miseria e dalle melme del fango. Ormai ha la fede, che non aveva; ha la speranza, senza la quale viveva; cammina in Cristo.

Sant'Agostino

Doménica

8

Marzo

Il di Quaresima (anno A)



Raffaello: *Trasfigurazione*, 1518-20. Città del Vaticano, Pinacoteca Vaticana

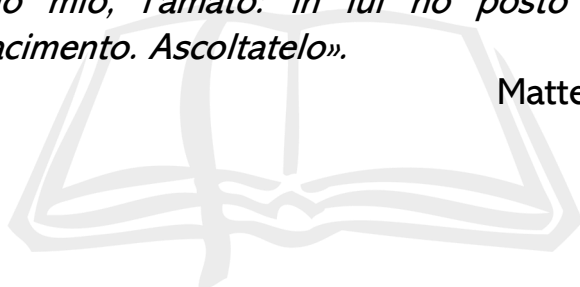
Bellezza...

In questa tela di Raffaello ammiriamo la Trasfigurazione di Cristo: il Verbo di Dio, presso il quale tutta la storia dell'universo è presente da sempre, manifesta uno spiraglio della Sua gloria. Essa preannuncia, in fondo, la gloria più grande del mistero pasquale della Passione, tematica centrale della Quaresima, ma soprattutto la Resurrezione. Tale visione si inserisce nel contesto del "monte alto", un luogo sopraelevato, tradizionalmente il Tabor; il monte è il luogo della relazione con Dio, perché associato a una posizione più elevata rispetto a tutto ciò che è solo di passaggio in questa vita. La luce domina nella scena, illuminando colori e delineando ombre, e nello spazio sottostante viene rappresentato l'ossesso che verrà guarito da Gesù al ritorno dal Tabor.

...Parola

Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

Matteo 3,17



Lunedì

9

Marzo

Salmo 26

1 Di Davide.

7 Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

8 Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

9 Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

10 Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

11 Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

12 Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.

13 Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

14 Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Ascolta la voce della mia supplica!

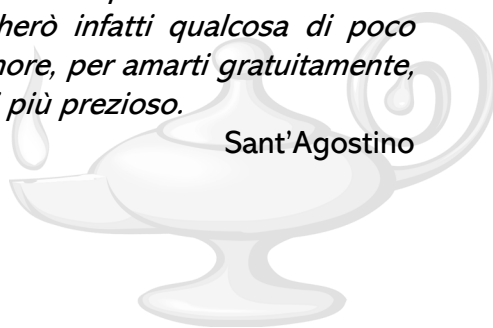


Quando supplichiamo, stiamo guardando il volto di Dio, gli rivolgiamo la faccia, non le spalle né il capo chino. E Lui fissa noi, proprio dentro gli occhi, nel fondo delle pupille che inghiottiscono tutta l'essenza di ciò che siamo. È allora, spogli e veri come siamo e come Dio ci riconosce, che possiamo tendere l'arco della preghiera fino a Lui. Il nodo è che la supplica di Davide è formulata innanzitutto come ricerca e non come richiesta: "Il tuo volto, Signore, io cerco". Davide scruta nel vero, vuole conoscere le reali fattezze del volto di Cristo e sfuggire ai falsi testimoni, a quanti seppelliscono nell'artificio il tempo, le rughe, le cicatrici. Mostrare il vero volto, senza cedere alle deformazioni della convenienza o della finta idolatria, e cercare il vero volto, senza proiettare su di Lui le aspettative insolenti o l'impazienza insofferente delle richieste umane: ecco che il cuore si rinsalda.

Rivestiti di luce

Il tuo volto, Signore, ricercherò. Con perseveranza insisterò in questa ricerca; non cercherò infatti qualcosa di poco conto, ma il tuo volto, o Signore, per amarti gratuitamente, dato che non trovo niente di più prezioso.

Sant'Agostino



Martedì

10

Marzo

Salmo 27

1 *Di Davide.*

A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come chi scende nella fossa.

2 Ascolta la voce della mia supplica,
quando a te grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.

7 Il Signore è mia forza e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.
Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore,
con il mio canto voglio rendergli grazie.

8 Forza è il Signore per il suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.

9 Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

Ascolta la voce della mia supplica!



Davide implora la voce di Dio: “se tu non mi parli, sono come chi scende nella fossa”. Proprio come ciascuno di noi, di fronte all'Eucarestia, si è ritrovato a pronunciare a cuore pieno: “ma di' soltanto una parola ed io sarò salvato”; proprio come ciascuno di noi ha tremato di fronte a un silenzio prolungato, all'impressione di perdere la rotta, di cadere nella fossa, senza più sentirLo parlare. Ma il silenzio di Dio nella nostra vita non è necessariamente la spia di un'assenza: il silenzio è a volte il più potente tremito con cui Dio possa scuotere le nostre vite. È a volte un rito, un rito di immersione e poi di rinascita: Dio tace per lasciare spazio alla nostra voce di cantare, alla nostra mente di lavorare e tessere fili nuovi, alle mani di stanare nuove gallerie, e correre di nuovo a Lui.

Rivestiti di luce

Fiducioso ho sperato nel Signore. Ed egli che ha fatto? E si volse a me ed ha esaudito la mia supplica. Mi ha guardato e ha esaudito. Ecco che non invano hai sperato: su di te sono i suoi occhi, chinati verso di te sono i suoi orecchi.

Sant'Agostino



Mèrcoledì

11

Marzo

Salmo 30

1 *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

2 In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;

difendimi per la tua giustizia.

3 Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

4 Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.

5 Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

6 Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

7 Tu hai in odio chi serve idoli falsi,
io invece confido nel Signore.

8 Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria,
hai conosciuto le angosce della mia vita;

9 non mi hai consegnato nelle mani del nemico,
hai posto i miei piedi in un luogo spazioso.

Ascolta la voce della mia supplica!



Dio è “luogo fortificato”, che salva, ma è anche “luogo spazioso”, dove trovano riposo i piedi di chi crede. È la fortezza che ci difende dall'insidia, dal tarlo che si insinua nei buchi oscuri, lì dove non regna limpidezza di pensiero. Ma è anche lo spazio libero e aperto, la piana fertile in cui gioire, ormai salvi dagli “idoli falsi” e dalle “angosce della vita”, dal laccio che stringe e tira da tutti i lati e fa dimenticare di esultare e gioire nel Signore.

Rivestiti di luce

Il Signore nostro ci ha convinti che è fedele nelle promesse e splendido nel donare. Cosa ha fatto dunque ora? Mi ha tratto dall'abisso della miseria. Che cos'è l'abisso della miseria? È l'abisso dell'iniquità, proveniente dalle concupiscenze carnali.

Sant'Agostino



Giovedì

12

Marzo

Salmo 56

1 Al maestro del coro.

2 Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te si rifugia l'anima mia;
all'ombra delle tue ali mi rifugio
finché l'insidia sia passata.

3 Invocherò Dio, l'Altissimo,
Dio che fa tutto per me.

4 Mandi dal cielo a salvarmi,
confonda chi vuole inghiottirmi;
Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà.

5 In mezzo a leoni devo coricarmi,
infiammati di rabbia contro gli uomini!
I loro denti sono lance e frecce,
la loro lingua è spada affilata.

6 Innalzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.

7 Hanno teso una rete ai miei piedi,
hanno piegato il mio collo,
hanno scavato davanti a me una fossa,
ma dentro vi sono caduti.

8 Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare:

9 svegliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

10 Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:

11 grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.

Ascolta la voce della mia supplica!

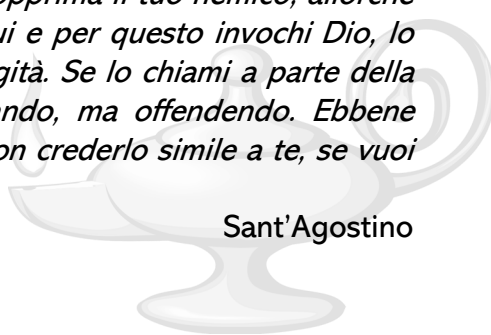


Con la sua supplica, Davide compone un inno di lode: ha chiara di fronte a sé la potenza di Dio che punisce l'odio e la rabbia degli uomini-leoni; e avverte distintamente la forza della Sua giustizia che accoglie il supplice sotto la sua ala. Gli uomini-leoni cadono nella fossa, perché hanno avuto la presunzione di confidare solo nella terra che calpestano e la codardia di non voler alzare la preghiera a Dio. Il supplice, invece, dal buio della fossa è salvo: supplicare è come lasciare che la luce splenda nelle mani giunte, è come affidarsi non alla terra tangibile e sporca, ma all'aurora che ancora deve venire: "Svegliati cuore mio, svegliatevi arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora".

Rivestiti di luce

Quando invochi Dio perché opprima il tuo nemico, allorché vuoi godere per il male altrui e per questo invochi Dio, lo fai complice della tua malvagità. Se lo chiami a parte della malvagità, non invochi lodando, ma offendendo. Ebbene invoca lodando il Signore; non crederlo simile a te, se vuoi essere simile a lui.

Sant'Agostino



Venerdì

13

Marzo

Salmo 85

1 Supplica. Di Davide.

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.

2 Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

3 Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

4 Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

5 Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

6 Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

7 Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido
perché tu mi rispondi.

8 Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,
e non c'è nulla come le tue opere.

9 Tutte le genti che hai creato verranno
e si prosterneranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

10 Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.

11 Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.

Ascolta la voce della mia supplica!

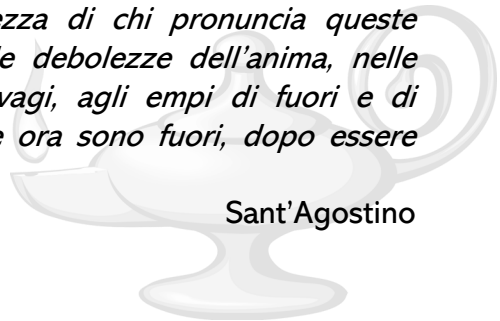


Come Davide, supplichiamo Dio di tenere unito il cuore: che non vuol dire legato in sé, ma integro. Un cuore percorso da fratture è proprio di una vita che non cammina sulla strada di una ricerca univoca, ma che si dondola in balia del quotidiano fare e accadere. Quando scandiamo la giornata in una serie ripetitiva di attività e gesti minuti e conchiusi in sé, il cuore è leso, franto nei puntini isolati delle singole azioni. Inseguiamo un'esigenza di ordine, ma il cuore ne esce invece disperso, senza un asse di prospettiva. La voce di Dio e la sua ricerca possano essere la continuità che lega in un'unica fila di perle gli atti delle nostre giornate.

Rivestiti di luce

Esaudirà la mia preghiera colui che intercede per noi. Quanto è grande la sicurezza di chi pronuncia queste parole! Quale conforto nelle debolezze dell'anima, nelle tempeste, di fronte ai malvagi, agli empi di fuori e di dentro, e contro coloro che ora sono fuori, dopo essere stati dentro.

Sant'Agostino



Sabato

14

Marzo

Salmo 141

1 Di Davide. Quando era nella caverna.

2 Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce supplico il Signore;
3 davanti a lui sfogo il mio lamento,
davanti a lui espongo la mia angoscia,
4 mentre il mio spirito viene meno.

Tu conosci la mia via:

nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.

5 Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.

Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.

6 Io grido a te, Signore!

Dico: «Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia eredità nella terra dei viventi».

7 Ascolta la mia supplica
perché sono così misero!

Liberami dai miei persecutori
perché sono più forti di me.

8 Fa' uscire dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie al tuo nome;
i giusti mi faranno corona
quando tu mi avrai colmato di beni.

Ascolta la voce della mia supplica!



Davanti a Dio, non possiamo avere timore di esporre le nostre angosce, né pudore a sfogare il nostro lamento. Davanti a Dio possiamo essere nudi, perché Lui ci riconosce, e nel riconoscerci risiede il Suo amarci. Lui conosce la mia via, quella fatta dei miei passi incerti e decisi, piccoli e ampi. Lui conosce a memoria il selciato che ha tracciato per ciascuno di noi e ha cura di pulirlo, quando si infanga. Quando nessuno comprende le nostre ragioni, quando i nostri desideri paiono nulli agli occhi di tutti e la nostra vita non degna di cura, il Signore ritrova ed esamina le nostre ragioni, scava nei nostri desideri e veglia sulla nostra vita, accarezzandola.

Rivestiti di luce

Ricorda che le stesse cose che Dio ti ha donate sono buone per la bontà del donatore. Senza dubbio, è lui che dà questi beni temporali e ad alcuni li dona a loro vantaggio, mentre ad altri a loro danno. Egli sa quando dare e a chi dare, quando togliere e a chi togliere. Quanto a te, chiedi ciò che ti sia d'aiuto per l'eternità.

Sant'Agostino

Doménica

15

Marzo

III di Quaresima (anno A)



Antonio Federighi: *Acquasantiera*, 1458-67 circa. Siena, Duomo

Bellezza...

Pensando all'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo mi identifico in quella donna, alle prese col proprio ego, e con le proprie esigenze. Anche davanti al Signore spesso non capiamo le sue parole, ma ci fermiamo a una comprensione distorta secondo le nostre preoccupazioni terrene; affannandoci per ciò che non conta davvero e chiedendogli quell'acqua che non ci farà più andare al pozzo, piuttosto che l'acqua viva che ci darà vita eterna. Questa attitudine è insita in noi stessi, ma l'amore del Signore è così grande da averci donato il Battesimo, atto di purificazione e rinascita dal peccato mortale. Penso alle acquasantiere della Cattedrale di Siena: entriamo con le zavorre della vita terrena e ci purifichiamo nell'acquasantiera di destra piena di simboli che rimandano al peccato: prigionieri, teschi, lucertole, tartarughe. Dopo la celebrazione eucaristica, uscendo, ci attende l'acquasantiera di sinistra, con puttini, festoni, delfini e aquile, emblemi della salvezza data da Cristo mediante l'acqua battesimale.

...Parola

Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna.

Giovanni 4,13-14

Lunedì

16

Marzo

Salmo 22

1 Salmo. Di Davide.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;

2 su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

3 Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

4 Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

5 Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca.

6 Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Ho posto in te la mia fiducia

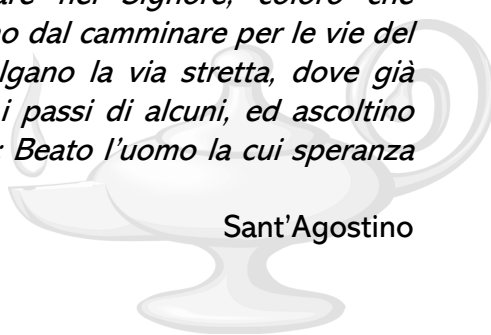


Ci ritroviamo nel corso della nostra esistenza di fronte a momenti in cui ci sembra di aver completamente perduto la via, e può risultare difficile accorgerci della strada che il Signore sta tracciando per noi. Siamo tentati di pensare che non ci sia alcun senso in quello che viviamo, ma è proprio in questi attimi che si gioca uno dei momenti fondamentali della nostra vita di cristiani. Tuttavia sentire l'amore di Cristo anche nel momento in cui non riusciamo a vedere il suo progetto per noi è l'unico modo per far sì che la nostra fede non rimanga in balia degli eventi esterni.

Rivestiti di luce

Coloro che vogliono sperare nel Signore, coloro che vedono e temono, si guardino dal camminare per le vie del male, per le vie larghe; scelgano la via stretta, dove già sopra la pietra sono diretti i passi di alcuni, ed ascoltino subito quel che devono fare: Beato l'uomo la cui speranza è il nome del Signore.

Sant'Agostino



Martedì

17

Marzo

Salmo 4

1 Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Di Davide.

2 Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia:

dalle angosce mi hai liberato;

pietà di me, ascolta la mia preghiera.

3 Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore?

Perché amate cose vane e cercate la menzogna?

4 Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele:

il Signore mi ascolta quando lo invoco.

5 Tremate e non peccate,

sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.

6 Offrite sacrifici di giustizia

e confidate nel Signore.

7 Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?».

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

8 Hai messo più gioia nel mio cuore

di quando abbondano vino e frumento.

9 In pace mi corico e subito mi addormento:

tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

Ho posto in te la mia fiducia



Nel momento in cui non riesce a sperimentare la comunione con il Signore, l'uomo vive in un perenne stato di angoscia e inquietudine. Questo perché, non essendo in grado di vedersi all'interno di un progetto, non riesce mai a sentirsi nel posto giusto. Superare questo ostacolo è una delle grandi sfide dell'umanità. La grazia che il Signore ci concede ci permette di rivalutare le nostre cadute e di accettarle con gioia, vedendo in esse un percorso infinitamente più grande di noi, che non siamo in grado di comprendere fino in fondo.

Rivestiti di luce

Il cammino che abbiamo intrapreso è il cammino della fede: perseveriamo fermamente in essa e ci introdurrà nei segreti del Re, dove sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza.

Sant'Agostino



Mercoledì

18

Marzo

Salmo 25

1 *Di Davide.*

Signore, fammi giustizia:
nell'integrità ho camminato,
confido nel Signore, non potrò vacillare.
2 Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco il cuore e la mente.
3 La tua bontà è davanti ai miei occhi
e nella tua verità dirigo i miei passi.
4 Non siedo con gli uomini mendaci
e non frequento i simulatori.
5 Odio l'alleanza dei malvagi,
non mi associo con gli empi.

8 Signore, amo la casa dove dimori
e il luogo dove abita la tua gloria.
9 Non travolgermi insieme ai peccatori,
con gli uomini di sangue non perder la mia vita,

11 Integro è invece il mio cammino;
riscattami e abbi misericordia.

Ho posto in te la mia fiducia

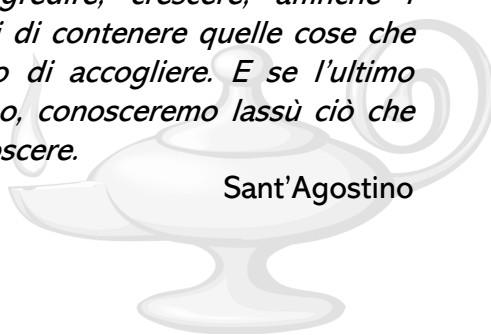


Nel Signore il nostro cuore si rafforza e il nostro intelletto si addolcisce. L'arduo cammino che disegna per noi ci fa superare infinite prove; questo cammino, che è Sapienza, permette di trovare rifugio nel suo Amore. Il Signore è anche Verità e con il suo consiglio possiamo dirigere i nostri passi nella compassione verso i fratelli che in lui trovano forza. Guidati dalla devozione verso il nostro Signore, che è vera Scienza, possiamo illuminare la strada della compassione. Il nostro cammino verso il Signore è scandito dalla nostra gioia infinita.

Rivestiti di luce

Dobbiamo camminare, progredire, crescere, affinché i nostri cuori diventino capaci di contenere quelle cose che adesso non siamo in grado di accogliere. E se l'ultimo giorno ci troverà in cammino, conosceremo lassù ciò che qui non siamo riusciti a conoscere.

Sant'Agostino



Giovedì

19

Marzo

San Giuseppe

Salmo 27

1 Di Davide.

A te grido, Signore;
non restare in silenzio, mio Dio,
perché, se tu non mi parli,
io sono come chi scende nella fossa.

2 Ascolta la voce della mia supplica,
quando ti grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.

3 Non travolgermi con gli empi,
con quelli che operano il male.
Parlano di pace al loro prossimo,
ma hanno la malizia nel cuore.

6 Sia benedetto il Signore,
che ha dato ascolto alla voce della mia preghiera;

7 il Signore è la mia forza e il mio scudo,
ho posto in lui la mia fiducia;
mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore,
con il mio canto gli rendo grazie.

Ho posto in te la mia fiducia



Il Signore ti ascolta. Invocare il suo nome e cantare a Lui inni di gioia ti fa trovare il conforto del suo Amore. Possiamo affidarci a lui in molti modi, infatti molte sono le facce della preghiera; possiamo usare la voce per tessere una lode, intonare un canto o gioire nella grazia dell'abbraccio di un fratello. In lui possiamo esultare in molti modi e avere la certezza di essere ascoltati. L'ascolto, questo è uno dei valori più grandi di cui disponiamo e che ci riveste come un'armatura.

Rivestiti di luce

Noi non eravamo buoni. Ma ha avuto pietà di noi e ha mandato il suo Figlio a morire, non per i buoni ma per i cattivi; non per i giusti ma per gli ingiusti. Perciò, fratelli miei, non avevamo nessun'opera meritoria, ma soltanto demeriti. Ma pur essendo tali le opere degli uomini, la sua misericordia non abbandonò gli uomini.

Sant'Agostino

Venerdì

20

Marzo

Salmo 90

1 Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
2 di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido».

3 Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

4 Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.

5 La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

9 Poiché tuo rifugio è il Signore
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,

10 non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

11 Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.

14 Lo salverò, perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

15 Mi invocherà e gli darò risposta;
presso di lui sarò nella sventura,
lo salverò e lo renderò glorioso.

Ho posto in te la mia fiducia

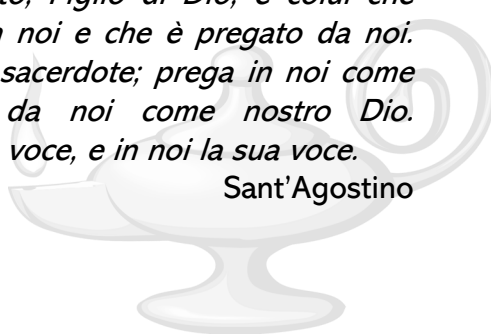


Il Signore è il nostro rifugio e Verità, l'affidarci a Lui permette di adolcire il cuore nei confronti di chi ci circonda. Il suo esempio di Amore infinito ci rassicura e nel Signore troviamo la pace, non vi è solitudine nell'isolamento, nessun dolore nella sofferenza. La consapevolezza di seguire una via che è Verità permette di affrontare tutto con uno spirito nuovo. Grandissimo ostacolo verso la gioia è la difficoltà nel ricordare che Lui ti ascolta e ti è vicino; questo è qualcosa su cui ogni giorno tocca riflettere per poter condividere con gli altri questa immensa gioia. Tutto ciò che viene fatto seguendo la sua strada riporta mente e cuore all'ordine.

Rivestiti di luce

Il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio di Dio, è colui che prega per noi, che prega in noi e che è pregato da noi. Prega per noi come nostro sacerdote; prega in noi come nostro capo; è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo in lui la nostra voce, e in noi la sua voce.

Sant'Agostino



Sabato

21

Marzo

Salmo 61

1 *Al maestro del coro. Su «Iduthun». Salmo. Di Davide.*

2 Solo in Dio riposa l'anima mia;
da lui la mia salvezza.

3 Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

4 Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,
per abbatterlo tutti insieme,
come muro cadente,
come recinto che crolla?

5 Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
si compiacciono della menzogna.
Con la bocca benedicono,
e maledicono nel loro cuore.

8 In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.

9 Confida sempre in lui, o popolo,
davanti a lui effondi il tuo cuore,
nostro rifugio è Dio.

Ho posto in te la mia fiducia



La condizione di peccato che contraddistingue l'uomo lo rende in una certa misura carnefice involontario delle persone che lo circondano. Per questo motivo ci può capitare di rimanere delusi dagli altri membri della nostra comunità. Dimenticandoci di essere anche noi in cammino, pretendiamo dalla persona che abbiamo accanto una coerenza e una perfezione che noi stessi non possediamo. Possiamo così essere tentati o di sperare in una comunità priva di persone imperfette o di pensare di poter da soli cambiare le persone che ci stanno intorno. Ma in questo modo la comunità è destinata a sprofondare nel fastidio e nell'insoddisfazione. Solo riconoscendoci ugualmente carnefici possiamo chiedere Dio la forza di perdonare e formare una Chiesa realmente evangelica.

Rivestiti di luce

Chi mi farà riposare in te, chi ti farà venire nel mio cuore a inebriarlo? Allora dimenticherei i miei mali, e il mio unico bene abbraccerei: te.

Sant'Agostino



Domenica

22

Marzo

IV di Quaresima (anno A) - Laetare



Domenico Theotokopoulos, detto El Greco: *Guarigione del cieco nato*, 1573 circa.
Parma, Galleria Nazionale (Collezione Farnese)

Bellezza...

C'è un uomo fin da subito qualificato attraverso ciò di cui è privo: è cieco dalla nascita. Nonostante la folla di personaggi, soltanto Gesù vede davvero quest'uomo, vede la sua umanità ferita, ne ha compassione e scorge nella malattia l'occasione per il manifestarsi di Dio che interviene e salva. Questo episodio non ci parla solo di un miracolo ma rappresenta un segno, e come spesso avviene quando lo straordinario tocca le nostre vite, la reazione paradossale, stridente, è quella di un duro rifiuto della buona notizia. Nessuno tra i dotti giudei crede a quell'uomo guarito, che, anzi, viene messo sotto processo. Il loro è un percorso a ritroso, verso le tenebre, perché presumono di vedere e pretendono di chiudere Dio entro la loro visione ristretta. Ma la nuova legge incarnata dal Cristo non è fatta di rigidi schematismi, essa è libertà e luce. Come il cero pasquale si consuma per consentire alla luce di brillare, così Cristo luce del mondo ha consumato la sua vita fino all'estremo atto d'amore, luce che brillerà in tutta la sua gloria nel mattino di Pasqua. Chiediamo dunque alla Parola di oggi la grazia di saper scegliere la vera luce e di stimare prezioso, sopra ogni cosa, il mantenerci fedeli ad essa.

...Parola

La notte spenderà come il giorno, sarà fonte di luce per la mia delizia.

Dall'Exultet



Lunedì

23

Marzo

Salmo 62

1 Salmo. Di Davide, quando era nel deserto di Giuda.

2 O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

3 Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.

4 Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

5 Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

6 Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

7 Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,

8 a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

9 A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

10 Ma quelli che cercano di rovinarmi
sprofondino sotto terra,

11 siano consegnati in mano alla spada,
divengano preda di sciacalli.

12 Il re troverà in Dio la sua gioia;
si glorierà chi giura per lui,
perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

Le mie labbra canteranno la tua lode

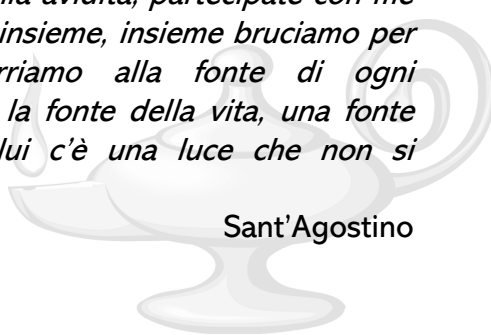


«Ha sete di te l'anima mia, [...] in terra arida, assetata, senz'acqua». La necessità che abbiamo di avere un rapporto con Lui è così forte e intrinseca, da essere messa allo stesso piano del più fisiologico dei nostri desideri. Quante volte ci siamo sentiti sopraffatti da scadenze all'apparenza insormontabili, quante volte ancora, il germe dell'ansia è cresciuto dentro di noi, sottraendoci subdolamente le nostre energie. È proprio in queste situazioni che la Sua presenza si fa più vicina, che il Suo amore si rende ancora più manifesto, soffiando in noi nuova forza. Allora ricordiamoci di ciò, fissiamolo nelle nostre menti, lodandolo e ringraziandolo per la Sua vicinanza e misericordia.

Rivestiti di luce

Orsù, fratelli, fate vostra la mia avidità, partecipate con me a questo desiderio; amiamo insieme, insieme bruciamo per questa sete, insieme corriamo alla fonte di ogni conoscenza. Presso Dio c'è la fonte della vita, una fonte inesauribile, nella luce di lui c'è una luce che non si oscurerà mai.

Sant'Agostino



Martedì

24

Marzo

Salmo 66

1 Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Canto.

2 Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;

3 perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

4 Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

5 Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

6 Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

7 La terra ha dato il suo frutto.

Ci benedica Dio, il nostro Dio,

8 ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Le mie labbra canteranno la tua lode

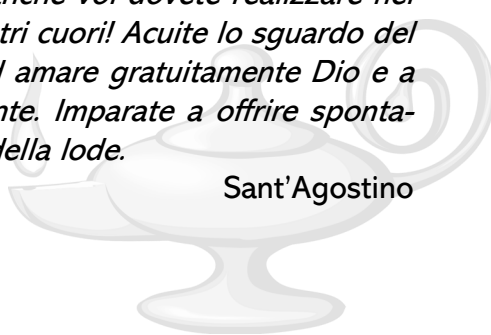


«La terra ha dato il suo frutto», che gioia, soprattutto se si vive in una terra arida come la Palestina di svariati secoli fa. Il salmista non può non meravigliarsi, non riesce a trattenere il suo canto di ringraziamento al Signore per il dono che ha ricevuto. Il Signore ci invia quotidianamente, del resto, un nuovo raccolto, sta a noi a carpirne i frutti: un sorriso che ci rallegra dopo una brutta giornata, un abbraccio che ci rinvigorisce dopo le stanchezze mondane, un tramonto che ci fa dimenticare le brutture viste in precedenza. C'è sempre Lui dietro ogni singolo gesto, ricordiamocelo. Così come, forse un po' pedissequamente, lo ringraziamo ogni giorno a tavola per il cibo che ci permette di mangiare, lodiamolo anche per tutto il resto che ci offre.

Rivestiti di luce

È questo, o fratelli, ciò che anche voi dovete realizzare nel vostro animo. Innalzate i vostri cuori! Acuite lo sguardo del vostro spirito, e imparate ad amare gratuitamente Dio e a disprezzare il mondo presente. Imparate a offrire spontaneamente a Dio il sacrificio della lode.

Sant'Agostino



Mercoledì

25

Marzo

Annunciazione del Signore

Salmo 106

- 1** Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
- 2** Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
- 3** e ha radunato da terre diverse,
dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione e dal mezzogiorno.
- 4** Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute,
senza trovare una città in cui abitare.
- 5** Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita.
- 6** Nell'angustia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angosce.
- 7** Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città in cui abitare.
- 8** Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
- 9** perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene.

Le mie labbra canteranno la tua lode

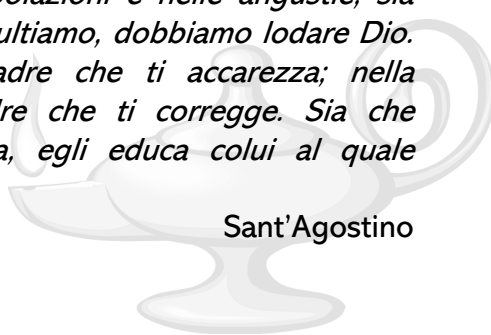


Leggendo questi versetti non posso non pensare a un grande santo, nonché grande padre della Chiesa: San Paolo. Prima dell'illuminazione sulla strada di Damasco quanto buia era la sua esistenza, adibita ad assecondare i più biechi desideri o a ricercare una vana gloria. Poi appunto il cambiamento, Cristo non si arrende mai a lasciare da sola una pecorella smarrita, la cerca, la cerca ancora, però sta anche a noi farci trovare. Ricordiamoci sempre quanto povera e priva di fine è la vita senza il Signore, lui è la Verità. Non lasciamoci abbagliare da momentanei lussi o da fievoli opportunità, teniamo presente qual è la giusta via.

Rivestiti di luce

Sia quando siamo nelle tribolazioni e nelle angustie, sia quando ci rallegriamo ed esultiamo, dobbiamo lodare Dio. Nella gioia riconosci il padre che ti accarezza; nella sofferenza riconosci il padre che ti corregge. Sia che accarezzi, sia che corregga, egli educa colui al quale prepara l'eredità.

Sant'Agostino



Giovedì

26

Marzo

Salmo 106

23 Altri, che scendevano in mare sulle navi
e commerciavano sulle grandi acque,
24 videro le opere del Signore
e le sue meraviglie nel mare profondo.
25 Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:
26 salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;
si sentivano venir meno nel pericolo.
27 Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi:
tutta la loro abilità era svanita.
28 Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.
29 La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare.
30 Al vedere la bonaccia essi gioirono,
ed egli li condusse al porto sospirato.
31 Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini.
32 Lo esaltino nell'assemblea del popolo,
lo lodino nell'adunanza degli anziani.

Le mie labbra canteranno la tua lode



Quante volte ci capita di credere che da soli bastiamo, di essere superbi, di far affidamento completo sulle nostre forze. Infondo siamo anche bravi, intelligenti, perché chiedere aiuto se andiamo già bene così? Ma la tempesta è sempre dietro l'angolo, le certezze che prima ci tenevano ben saldi, ora vacillano e tra non poco cadranno, il nostro ego viene presto smontato in pochi attimi: «Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi: tutta la loro abilità era svanita. Facciamo sì di non arrivare mai a questo punto, non gonfiamoci nei bei momenti, non avviliamoci nei peggiori: con Lui al nostro fianco si trova sempre la giusta misura: «Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini».

Rivestiti di luce

Dio sia amato e lodato gratuitamente. Che significa "gratuitamente"? Significa amarlo e lodarlo per se stesso, non per qualcosa di estraneo a lui. Se lodi Dio affinché egli ti dia qualcos'altro, non ami più gratuitamente Dio. Quale premio riceverai da Dio, o avaro? Non ti serva la terra, ma se stesso, colui che ha fatto il cielo e la terra.

Sant'Agostino

Venerdì

27

Marzo

Salmo 110

1 *Alleluia.*

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

2 Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.

3 Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.

4 Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.

5 Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.

6 Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti.

7 Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

8 immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine.

9 Mandò a liberare il suo popolo,
stabili la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile è il suo nome.

10 Principio della sapienza è il timore del Signore:
rende saggio chi ne esegue i precetti.

La lode del Signore rimane per sempre.

Le mie labbra canteranno la tua lode



In tutto il salmo viene ripetuto e sottolineato quanto sia costante e confortevole la presenza del Signore nelle nostre vite: «la sua giustizia dura per sempre», «Egli dà il cibo a chi lo teme, si ricorda sempre della sua alleanza». Dal primo di tutti i giorni infatti, da quando secondo le Scritture strinse l'alleanza con Adamo, ci è sempre rimasto vicino, lo ha fatto con Adamo donandogli una famosa e lunga discendenza, lo ha continuato con Mosè, aiutando lui e il suo popolo a fuggire dal giogo egizio, lo ha perseguito infine con tutti noi, facendosi Carne e donando ad ognuno la verità e la salvezza. Ringraziamolo e lodiamolo per questo, continuiamo ad avere fiducia e fede in Lui, come Egli la rende a noi.

Rivestiti di luce

Gratuitamente amo colui che lodo. Lodo Dio e mi allieto nella stessa lode. Mi rallegro lodandolo; non arrossisco, per averlo lodato. Non come viene lodato dagli appassionati delle vanità teatrali l'auriga o il cacciatore, o un qualsiasi istrione. Non così è il nostro Dio. È con un atto della volontà che lo si loda; come lo si ama in virtù della carità.

Sant'Agostino

Sabato 28 Marzo

Salmo 137

1 *Di Davide.*

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,

2 mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

3 Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,

hai accresciuto in me la forza.

4 Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,

quando ascolteranno le parole della tua bocca.

5 Canteranno le vie del Signore:

grande è la gloria del Signore!

6 Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;

il superbo invece lo riconosce da lontano.

7 Se cammino in mezzo al pericolo,

tu mi ridoni vita;

contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano

e la tua destra mi salva.

8 Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:

non abbandonare l'opera delle tue mani.

Le mie labbra canteranno la tua lode

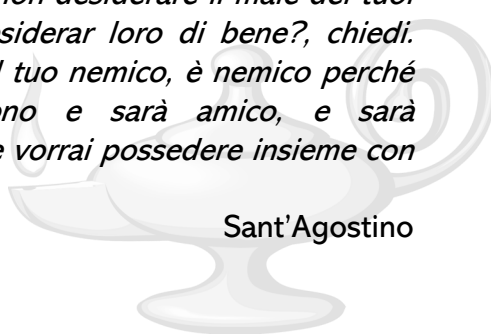


Concludiamo questo ciclo sui salmi di lode con una preghiera di ringraziamento: «Ti rendo grazie Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo». Grazie per avermi dato la forza di superare gli ostacoli più impervi; grazie per avermi preso per mano nei momenti di sbandamento e avermi rimesso nella giusta via; grazie per accertarmi ed amarmi nonostante i miei difetti e le mie mancanze; grazie per la vita che mi hai donato. Ci sei per me Signore, ci sei sempre stato, oggi voglio esserci io per Te, voglio lodarti, voglio pregarti, voglio esaltare e osannare la tua carità e la tua misericordia, nulla mi rende felice come Te, o Dio.

Rivestiti di luce

Loda il Signore in modo da non desiderare il male dei tuoi nemici. E quanto debbo desiderar loro di bene?, chiedi. Quanto ne desideri per te. Il tuo nemico, è nemico perché è malvagio; divenga buono e sarà amico, e sarà compagno; e sarà fratello, se vorrai possedere insieme con lui ciò che amavi.

Sant'Agostino

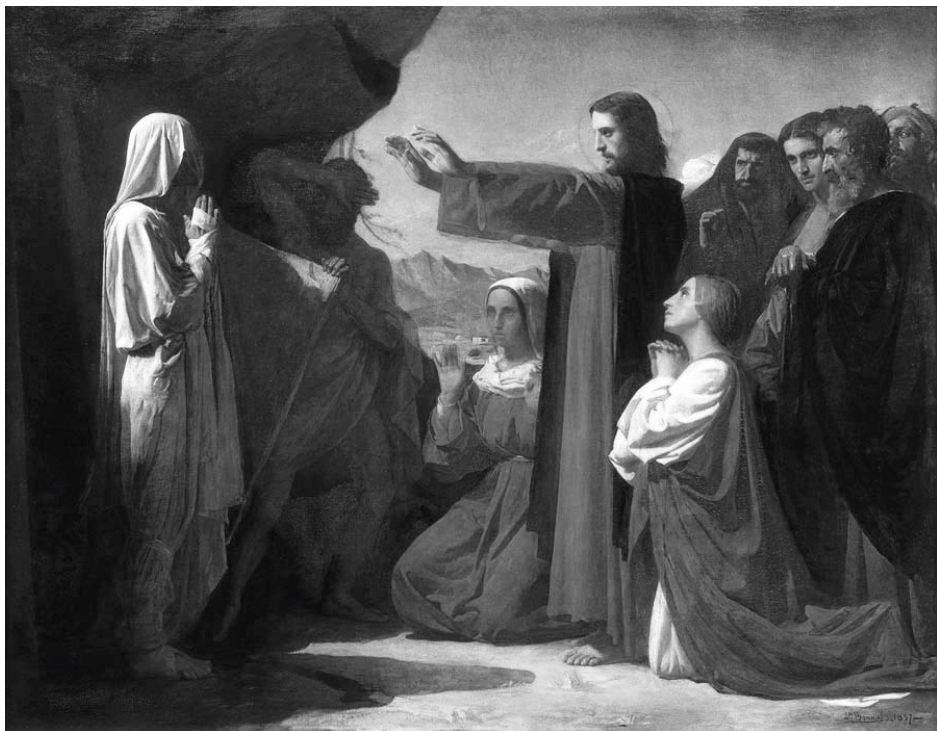


Doménica

29

Marzo

V di Quaresima (anno A) - Laetare



Leon Bonnat: *La resurrezione di Lazzaro*, 1857. Bayonne, Musée Bonnat

Bellezza...

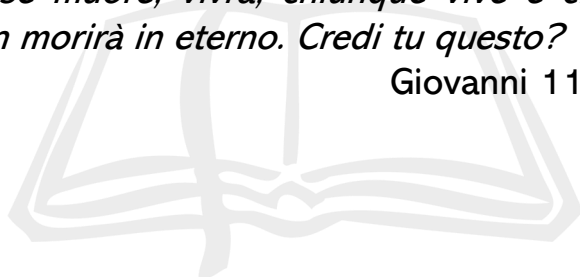
In questo passo troviamo Gesù che non solo guarisce dalla malattia, come in tanti miracoli, bensì riporta alla vita. L'episodio ci introduce al mistero della morte e glorificazione di Cristo nella Pasqua, ma la Resurrezione di Lazzaro non è da confondere con quella di Gesù: mentre il primo torna ad una vita mortale, il secondo risorge a vita eterna, ciò a cui siamo destinati.

Gesù dice a Lazzaro: «Vieni fuori!». Questa chiamata la possiamo sentire rivolta a tutti noi, è un invito a uscire dai nostri egoismi e dalle nostre ragioni, che spesso ci rendono schiavi e ci fanno perire. È Gesù la resurrezione e la vita. Egli ci libera dalla morte eterna, e, illuminati da Lui, luce del mondo, ci dona di vivere in pienezza qui e ora.

...Parola

Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me non morirà in eterno. Credi tu questo?

Giovanni 11,25-26



Lunedì

30

Marzo

Salmo 107

1 *Canto. Salmo. Di Davide.*

2 Saldo è il mio cuore, Dio,
saldo è il mio cuore:
voglio cantare inni, anima mia.

3 Svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

4 Ti loderò tra i popoli, Signore,
a te canterò inni tra le genti,

5 perché la tua bontà è grande fino ai cieli
e la tua verità fino alle nubi.

6 Innalzati, Dio, sopra i cieli,
su tutta la terra la tua gloria.

7 Perché siano liberati i tuoi amici,
salvaci con la tua destra e ascoltaci.

13 Contro il nemico portaci soccorso,
poiché vana è la salvezza dell'uomo.

14 Con Dio noi faremo cose grandi
ed egli annienterà chi ci opprime.

Ti rendo grazie, Signore!

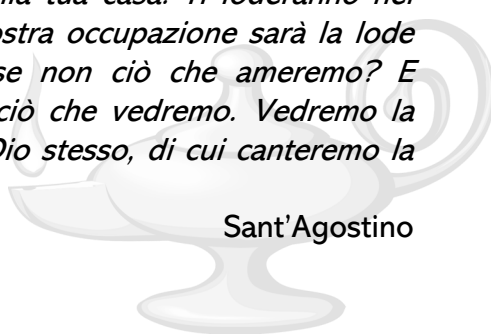


Il mondo vacilla, l'economia e le istituzioni conoscono profonde crisi, aumentano le situazioni di precarietà sociale e lavorativa, la realtà appare destabilizzata e destabilizzante. Davanti a così tanta insicurezza, come può il nostro cuore essere saldo? In cosa o in chi possiamo sinceramente e senza riserve sentirci radicati? Unica certezza in un insieme infinito di incognite è la fede in Dio: solo con Lui il nostro vero io potrà dirsi ristorato, consolato, sicuro dall'attacco degli opprimenti nemici, consapevole coautore di grandi imprese e progetti, libero di *cantare inni e svegliare l'aurora*.

Rivestiti di luce

Beati coloro che abitano nella tua casa! Ti loderanno nei secoli dei secoli. Tutta la nostra occupazione sarà la lode di Dio. E cosa loderemo se non ciò che ameremo? E null'altro ameremo se non ciò che vedremo. Vedremo la verità e questa verità sarà Dio stesso, di cui canteremo la lode.

Sant'Agostino



Martedì

31

Marzo

Salmo 117

1 Alleluia.

Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.

2 Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

3 Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.

4 Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.

5 Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

6 Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?

10 Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

14 Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

17 Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.

28 Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Ti rendo grazie, Signore!



“Eterna è la Sua misericordia”. La Misericordia è l'attributo di Dio che rende la Sua potenza un motivo di eterna gioia. Potremo essere salvi, infatti, non per i nostri meriti, ma per il grande amore di Dio e per il Suo impegno attivo nel compiere il sommo bene nei nostri confronti. Più cresciamo nella nostra conoscenza di Dio, più conosciamo la Sua santità, purezza, e quanto Egli meriti che la nostra vita sia vissuta totalmente per la Sua gloria, e più comprendiamo quanto manchiamo nei riguardi di Dio. Quale consolazione sapere che, essendo Suoi figli, potremo godere comunque e nonostante tutto della Sua salvezza? Quanto grande sarebbe la nostra gioia se riconoscessimo la Sua misericordia dietro ogni benedizione quotidiana?

Rivestiti di luce

Quando ti rechi nella Chiesa per recitare l'inno, la tua voce fa risuonare le lodi di Dio, ma anche dopo aver cantato come hai potuto, quando ti sei allontanato, la tua anima deve far risuonare le lodi di Dio. Quando attendi a un affare, anche allora la tua anima deve lodare Dio.

Sant'Agostino



Mercoledì

1

Aprile

Salmo 65

1 *Al maestro del coro. Canto. Salmo.*

Acclamate a Dio da tutta la terra,

2 cantate alla gloria del suo nome,
date a lui splendida lode.

3 Dite a Dio: «Stupende sono le tue opere!
Per la grandezza della tua potenza
a te si piegano i tuoi nemici.

4 A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».

8 Benedite, popoli, il nostro Dio,
fate risuonare la sua lode;

9 è lui che salvò la nostra vita
e non lasciò vacillare i nostri passi.

16 Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.

17 A lui ho rivolto il mio grido,
la mia lingua cantò la sua lode.

20 Sia benedetto Dio che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Ti rendo grazie, Signore!

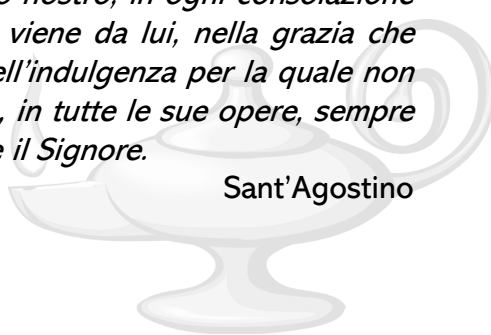


Con la giusta sensibilità ed attenzione, non possiamo non accorgerci dei prodigi operati da Dio nel mondo: la perfezione della creazione, i gesti d'amore, di perdono e di amicizia che riceviamo o di cui siamo spettatori, la stessa vita. Quale riconoscimento potremo offrirGli se non il rendimento di gloria col canto della nostra voce e del nostro cuore? È l'espressione più diretta, spontanea e liberatoria del nostro essere. Sarà un cantico nuovo, cioè costantemente rinnovato, che prenderà il nome della nostra gratitudine per i segni del Suo Regno, che esprimerà la nostra fiducia e la nostra speranza nelle promesse di Dio.

Rivestiti di luce

In ogni dono del Signore Dio nostro, in ogni consolazione ed in ogni punizione che ci viene da lui, nella grazia che egli si è degnato di darci, nell'indulgenza per la quale non ci ha reso il meritato castigo, in tutte le sue opere, sempre l'anima nostra deve benedire il Signore.

Sant'Agostino



Giovedì

2

Aprile

Salmo 99

1 *Salmo. In rendimento di grazie.*

2 Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

3 Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

4 Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

5 poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.



Ti rendo grazie, Signore!

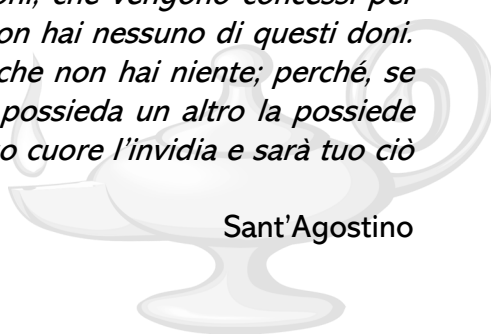


A Dio non servono degli schiavi tristi. Gli angeli lo servono con canti, non con lamenti o mormorii. Al Dio dell'Amore spetta un servizio gioioso, di cuore e quindi autentico e sincero. Gioire nel servizio del Signore è un segno di appartenenza alla famiglia della Chiesa. Dio desidera, infatti, che siamo così convinti del Suo amore affettuoso, così persuasi che Egli è all'opera in noi per darci il meglio, al punto da avere gioia continua e felicità nel nostro cammino con Lui! Vuole figli e predicatori che siano contenti nel cuore, ripieni di una felicità consapevole. Come potremmo non essere lieti sapendo che la Sua verità, infatti, è fonte di senso, completezza e pienezza per i nostri giorni?

Rivestiti di luce

C'è una grande varietà di doni, che vengono concessi per l'utilità comune, e forse tu non hai nessuno di questi doni. Ma se ami, non si può dire che non hai niente; perché, se ami l'unità, qualunque cosa possieda un altro la possiede anche per te. Bandisci dal tuo cuore l'invidia e sarà tuo ciò che io ho.

Sant'Agostino



Venerdì

3

Aprile

Salmo 102

1 *Di Davide.*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

2 Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

3 Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;

4 salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;

5 egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

13 Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

20 Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,
potenti esecutori dei suoi comandi,
pronti alla voce della sua parola.

21 Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere,
suoi ministri, che fate il suo volere.

22 Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in ogni luogo del suo dominio.

Benedici il Signore, anima mia.

Ti rendo grazie, Signore!

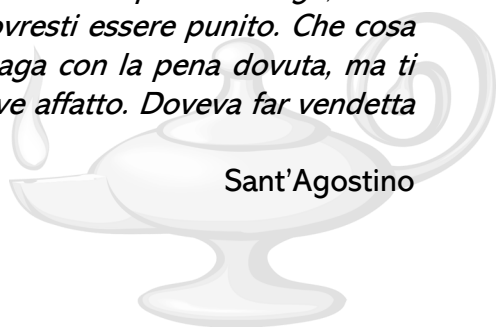


«Dire bene» del Signore significa manifestare con le parole e con la vita, la gratitudine e la lode. Tutto, per mezzo di Dio e con Dio parla di benedizioni: Egli stesso è benedizione e noi siamo eredi della sua benedizione. La nostra vocazione, quindi, è riconoscere la benedizione di Dio come fonte di vita, trasmetterla a chi è attorno a noi diventando noi stessi esseri di benedizione, vivere benedicendo. Tutto deve benedire il Signore: ogni opera del creato, gli angeli, le schiere dei ministri, ogni frazione del nostro essere. È questo il modo migliore per riconoscere e ringraziare Dio per i doni che costantemente riceviamo: ricevo da Lui la Sua grazia e gliela rendo diventando un'offerta viva per il Suo Regno.

Rivestiti di luce

Tu sei stato trovato in mezzo alle opere malvage; se ti fosse retribuito il dovuto, dovresti essere punito. Che cosa accade invece? Dio non ti paga con la pena dovuta, ma ti dona la grazia che non ti deve affatto. Doveva far vendetta e ti concede il perdono.

Sant'Agostino





Sabato

4

Aprile

Salmo 95

1 Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.

2 Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

3 In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

4 Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

5 Tutti gli dèi delle nazioni sono un nulla,
ma il Signore ha fatto i cieli.

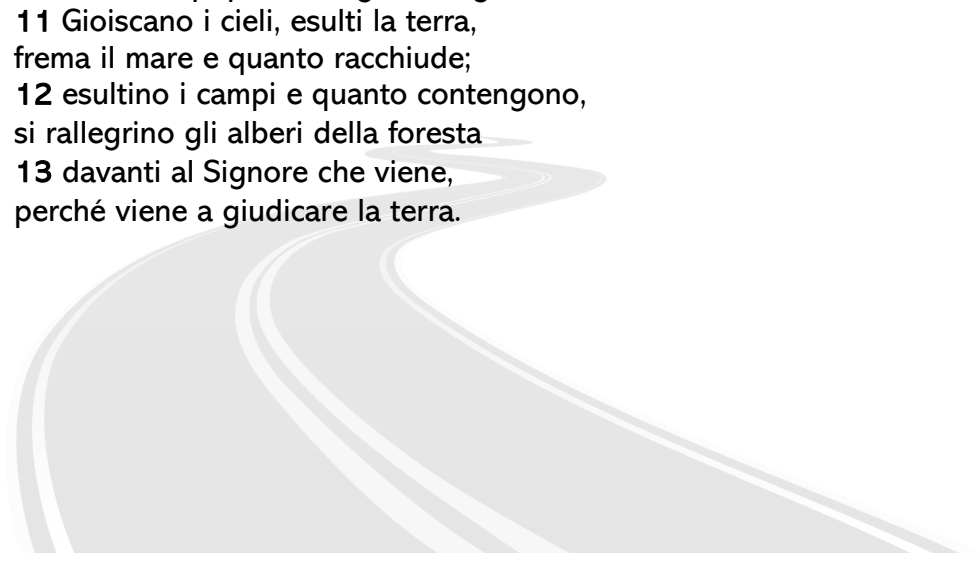
7 Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza.

10 Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».

11 Gioiscano i cieli, esulti la terra,
frema il mare e quanto racchiude;

12 esultino i campi e quanto contengono,
si rallegolino gli alberi della foresta

13 davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.



Ti rendo grazie, Signore!



Siamo chiamati a raccontare a tutti i popoli la gloria del Signore, a non tralasciare nessuno nell'annuncio della Buona Novella. Non ci è stato chiesto di parlare di una dottrina da imparare a memoria o del contenuto di una sapienza da meditare ma di testimoniare una trasformazione all'interno stesso dell'essere umano: con la risurrezione di Cristo, è la nostra stessa risurrezione che è già iniziata. Evangelizzare non è dunque innanzitutto parlare di Gesù a qualcuno, ma, molto più profondamente, renderlo attento al valore che lui ha agli occhi di Dio. Evangelizzare, è trasmettergli quelle parole di Dio che risuonavano cinque secoli prima di Cristo: «Perché sei prezioso ai miei occhi, io ti amo» (Isaia 43,4). Tutta la creazione deve poter gioire ed esultare della nostra salvezza!

Rivestiti di luce

Fratelli, vi esortiamo a lodare Dio, e questo è quel che ci diciamo tutti ogni volta che pronunziamo l'Alleluia. Occorre però che lodiate con tutto voi stessi: non deve lodar Dio solo la vostra lingua e la vostra voce, ma anche la vostra coscienza, la vostra vita, le vostre opere. Canti la voce, canti la vita, cantino le opere.

Sant'Agostino

Doménica

5

Aprile

Delle Palme e della Passione del Signore



Pietro Lorenzetti: *Entrata di Cristo in Gerusalemme*, 1310-19.
Assisi, Basilica Inferiore

Bellezza...

La vita di Gesù è una grande ascesa verso Gerusalemme, una città dominata dalla morte, che il Padre vuole sconfiggere attraverso il sacrificio del Figlio. Con l'ingresso nella Città Santa, dunque, la vita di Gesù assume una dimensione di consegna e abbandono totale nelle mani del Padre, in modo che il suo progetto di amore per l'umanità possa essere realizzato.

In quale Gerusalemme ho bisogno di entrare?

La domenica delle Palme ci motiva a compiere un viaggio verso la nostra Gerusalemme interiore. Gerusalemme è una missione: dobbiamo raggiungere le periferie della nostra Galilea, per continuare l'attività creatrice di Gesù, che libera e rinnova.

...Parola

Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli.

Matteo 2 1,9





Lunedi


6

Aprile

Lunedì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (12,1-11)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.



Il tuo calice è dono di salvezza



Il nardo, prezioso e dal profumo intenso, che riempie e rimane, prefigura l'amore di Cristo durante la sua Passione: la sua essenza è inconfondibile e arriva ovunque, anche agli angoli dell'anima. Ed è sovrabbondante. Sebbene prezioso, pagato al prezzo della vita, l'amore di Cristo sovrabbonda. Anzi, sovrabbonda proprio perché prezioso. La sua preziosità non risiede nel suo valore intrinseco, ma nel suo 'essere buttato via' in quantità sproporzionata alla necessità. Tale sproporzione scandalizza e può indurre alla strumentalizzazione, come nel caso di Giuda che avrebbe tratto guadagno da quell' 'inutile' surplus di nardo. Ma Cristo insegna che non c'è misura che tenga, non c'è preziosità al di fuori del dono totale e senza calcoli, esulando, ancora una volta, dalle logiche umane.

Preghiamo

Perché il Signore ci insegni a amare senza calcoli.



Martedì

7

Aprile

Martedì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,21-33.36-38)

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

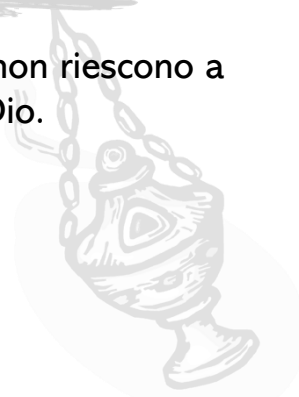
Il tuo calice è dono di salvezza



Il vangelo evoca un senso di smarrimento: chi chiede, chi equivoca, chi si allontana, chi promette l'impossibile. Gli apostoli incarnano le reazioni umane a qualcosa di imminente e incomprensibile: regnano la confusione e il dubbio. Tra le risposte equivocate, c'è solo una comunicazione che va a buon fine: dopo che Satana ha preso possesso di Giuda, Gesù e quest'ultimo si intendono perfettamente. Nella confusione generale, Gesù guarda negli occhi il suo nemico e il suo destino di morte che è venuto a sconfiggere una volta per tutte. La morte è ancora un deserto e un baratro di disperazione prima che l'affronti Gesù. Per questo gli apostoli non possono seguirlo: c'è bisogno che Gesù vada incontro alla morte da solo perché nessun altro sia più solo dopo di lui.

Preghiamo

Per tutti coloro che sono smarriti e non riescono a intendere le risposte di Dio.



Mercoledì

8

Aprile

Mercoledì Santo

Dal Vangelo secondo Matteo (26,14-25)

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

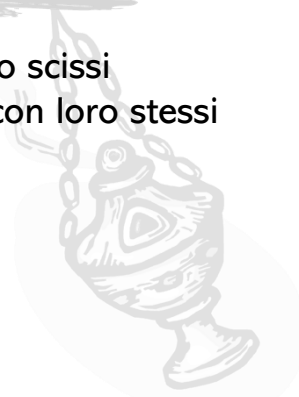
Il tuo calice è dono di salvezza



Gli apostoli sono chiamati dalle parole di Gesù ad un esame di coscienza. Tutti si sentono chiamati in causa nel momento in cui Gesù preannuncia l'imminente tradimento. Gesù lascia che sia Giuda ad ammettere la sua colpa. La domanda di Giuda potrebbe apparirci alquanto strana, domandandoci come sia possibile che Giuda non si sia reso conto di ciò che ha fatto e di cosa stia per succedere. Tuttavia, chi di noi non ha mai esperito come la rabbia, la tristezza o altro tipo di risentimento ci portino a dire parole e commettere azioni in cui non ci riconosciamo pienamente? Questa è l'azione di Satana: deformare i nostri volti, che sono fatti a Sua immagine e somiglianza, creare una scissione dentro di noi e allontanarci dall'amore che per cui siamo stati creati.

Preghiamo

Per tutti coloro che si sentono scissi
interiormente, perché si riconcilino con loro stessi
e con il Padre.





Giovedì

9

Aprile

Giovedì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. 6 Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

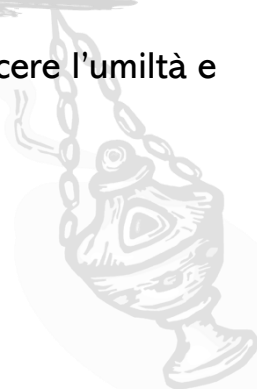
Il tuo calice è dono di salvezza

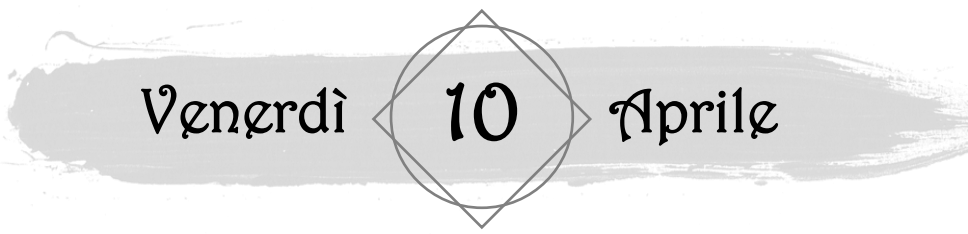


L'amore fino alla fine di Gesù si esplica nel gesto della lavanda dei piedi. L'episodio è tutto un movimento verso il basso, verso i piedi, verso la terra, verso l'umiltà. Non a caso humus vuol dire 'terra' in latino: Gesù insegna agli apostoli come ripartire da quella fine, quella fine fino alla quale lui li ha amati: interamente, completamente. Tale movimento deve essere reciproco ('dovete lavare i piedi gli uni gli altri' Gv 13, 14), perché tutti possano sperimentare le dimensioni complementari dell'amante e dell'amato. Ancora una volta Gesù parla attraverso gesti concreti e 'scandalosi' perché gli apostoli possano farne esperienza e memoria viva: solo dopo la Sua morte essi capiranno cosa vuol dire servire i propri fratelli e purificarli nel Suo nome. Agli apostoli, guide del gregge, toccherà insegnare a tutti i battezzati cosa vuol dire essere cristiani: chinarsi a raggiungere il fratello dovunque sia, anche e soprattutto se questo comporta il ridimensionamento del nostro ego. La lavanda dei piedi è, infatti, una lezione che Gesù impartisce anche a Giuda, alias Satana. Se quest'ultimo opera servendosi del prossimo, Gesù insegna come servirlo e amarlo con perfetta carità.

Preghiamo

Perché il Signore ci insegni a conoscere l'umiltà e la perfetta carità.





Venerdì 10 Aprile

Venerdì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.



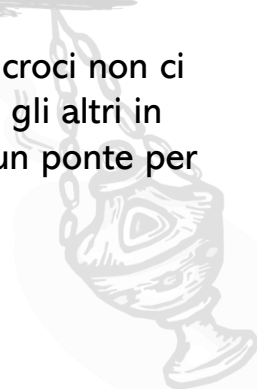
Il tuo calice è dono di salvezza



Secondo alla sofferenza della croce è solo il dolore di chi si trova ai piedi della croce. Questo è il destino di tutti coloro che si trovano accanto a chi soffre, nella tremenda afflizione di non poter sostituirsi a chi si ama. Il vangelo non fa riferimento al dolore delle donne, ma possiamo immaginare la loro sofferenza, sincera e umana, per la tragedia che si sta consumando davanti ai loro occhi. Tuttavia, occorre che Gesù sia solo su quella croce affinché, da ultimo, da più solo di tutti, possa stringere in un abbraccio che va da lui al Padre tutti gli uomini. Scuote fortissimo i nostri animi pensare che nella massima sofferenza, Gesù si ricordi di noi, si ricordi della sua Chiesa. Dall'alto della croce Gesù trova la forza per compiere il suo ultimo gesto: affidare Maria e Giovanni, le persone che più amava, l'una all'altro. La lezione che Gesù ci dà prima di spirare è quella di prendersi cura l'uno dell'altro e di guardarsi reciprocamente con uno sguardo che argina la sofferenza personale e che ama e si prende cura incondizionatamente dell'altro, nonostante e in virtù delle proprie ferite.

Preghiamo

Perché le nostre ferite e le nostre croci non ci siano di impedimento per amare gli altri in maniera incondizionata, ma siano un ponte per raggiungerli.



Sabato

11

Aprile

Sabato Santo

Da “L’Ora della Madre”, celebrazione mariana per il Sabato Santo ispirata alla liturgia bizantina.

*Al contemplarti già morto, Signore,
la Madre pura piangendo esclamava:
«Non ti attardare, mia Vita, tra i morti!».*

*Ti scese morto Giuseppe dal legno,
ti pose, o Verbo, nel suo monumento:
risorgi, o Dio, e vieni a salvarci!*

*Nuovo è il sepolcro in cui t'hanno deposto
per rinnovare la nostra natura,
divinamente sorgendo da morte.*

*«Sali incorrotto dall’Ade, o mia Vita,
tu che tra i morti incedi Vivente,
del tetro inferno frangendo le porte!».*

*Ti sei nascosto sotterra, Signore,
e della morte la notte ti copre:
ma come Sole glorioso riapparì!*

*Benché rinchiuso in angusto sepolcro
tutto il creato, Gesù, ti proclama
vero Sovrano qui in terra e in cielo!*

*«Quando di nuovo potrò in te gioire,
eterna Luce, tu gioia del cuore?»,
geme implorando la Madre di Dio.*

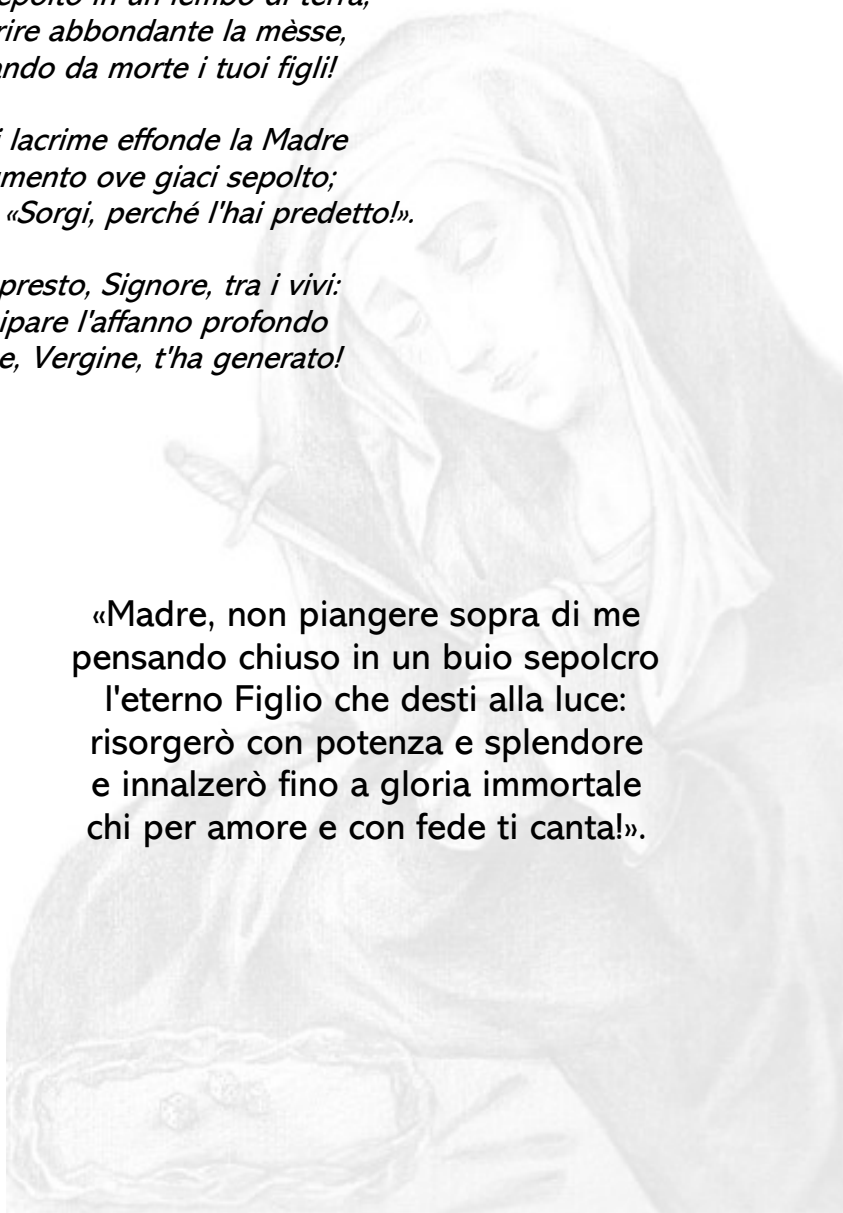
*Per tuo volere la tomba t'accoglie,
vivente Verbo, e sorgendo da morte
richiamerai dal sonno i mortali.*

*Grano sepolto in un lembo di terra,
farai fiorire abbondante la messe,
risuscitando da morte i tuoi figli!*

*Fiumi di lacrime effonde la Madre
al monumento ove giaci sepolto;
ti grida: «Sorgi, perché l'hai predetto!».*

*Ritorna presto, Signore, tra i vivi:
per dissipare l'affanno profondo
di lei che, Vergine, t'ha generato!*

«Madre, non piangere sopra di me
pensando chiuso in un buio sepolcro
l'eterno Figlio che desti alla luce:
risorgerò con potenza e splendore
e innalzerò fino a gloria immortale
chi per amore e con fede ti canta!».



Doménica

12

Aprile

Pasqua di Resurrezione



Annibale Carracci: *Resurrezione di Cristo*, 1593. Parigi, Musée du Louvre

Bellezza...

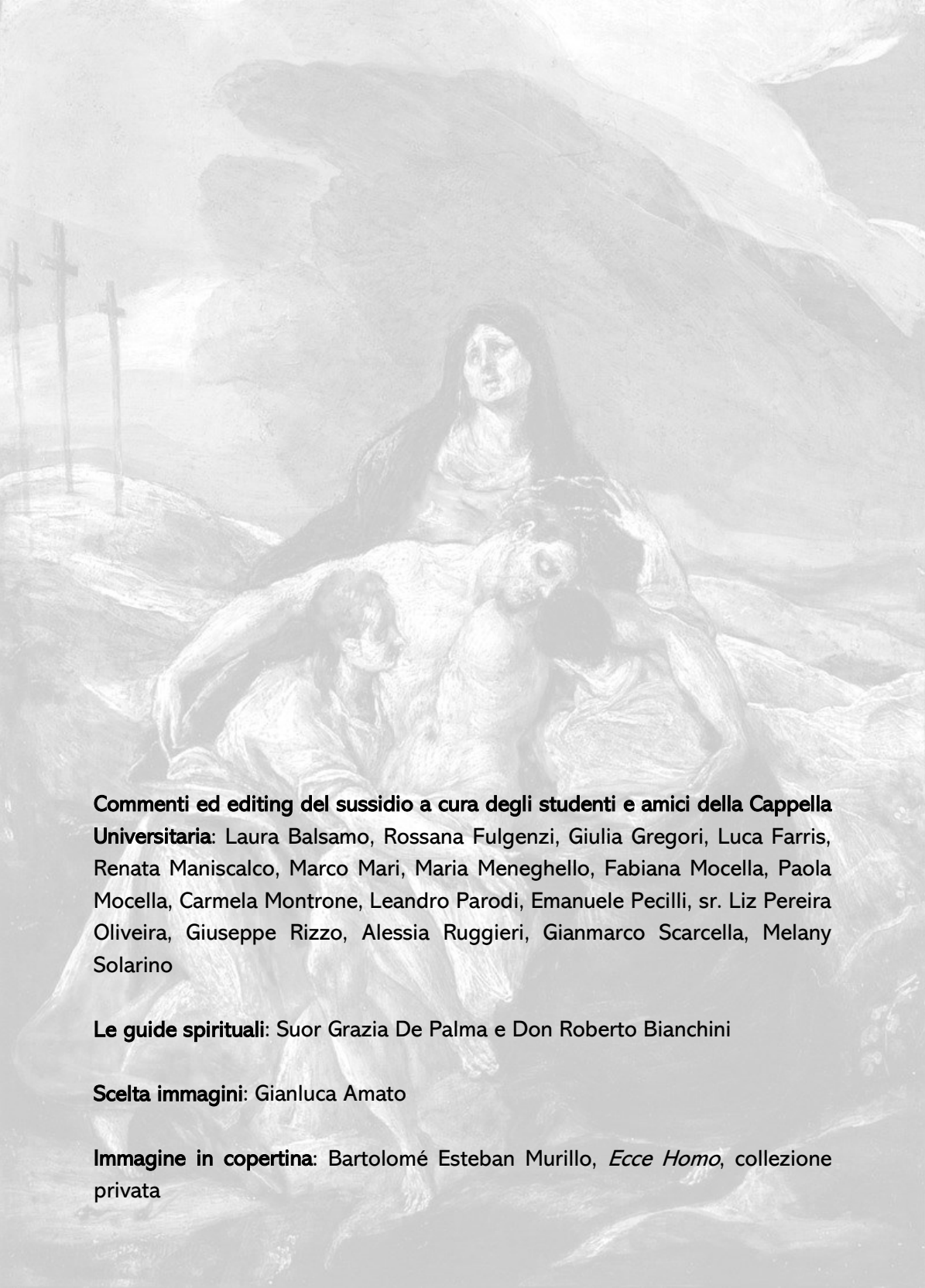
Il Figlio di Dio è risorto. Egli si libra sopra il sepolcro irradiando di una calda luce divina l'atmosfera brumosa dell'alba del mattino di Pasqua. Cristo solleva lo sguardo e il braccio destro verso il cielo. Regge gloriosamente lo stendardo della vittoria, emblema del riscatto dell'umanità dalla sofferenza e dalla morte.

Il Signore ci invita ad accogliere e affrontare le avversità della nostra storia, come mezzo attraverso il quale purificarci e rinascere a vita nuova.

...Parola

Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

Giovanni 20,6-7



Commenti ed editing del sussidio a cura degli studenti e amici della Cappella Universitaria: Laura Balsamo, Rossana Fulgenzi, Giulia Gregori, Luca Farris, Renata Maniscalco, Marco Mari, Maria Meneghello, Fabiana Mocella, Paola Mocella, Carmela Montrone, Leandro Parodi, Emanuele Pecilli, sr. Liz Pereira Oliveira, Giuseppe Rizzo, Alessia Ruggieri, Gianmarco Scarcella, Melany Solarino

Le guide spirituali: Suor Grazia De Palma e Don Roberto Bianchini

Scelta immagini: Gianluca Amato

Immagine in copertina: Bartolomé Esteban Murillo, *Ecce Homo*, collezione privata



Pastorale Universitaria di Siena
Via del Moro, 2
Tel. 0577 284228

 www.capunisi.it  [@capunisi](https://www.instagram.com/capunisi)

 capunisiit@capunisi.it

 Pastorale Universitaria di Siena

Stampato grazie
al contributo di

8X
mille
CHIESA CATTOLICA